

Scuola secondaria di primo grado, classe III

Attività 3

Antonia Pozzi, *Nel prato azzurro del cielo*

I temi delle 31 liriche comprese nella raccolta *Nel prato azzurro di cielo* di Antonia Pozzi (Motta Junior, Milano 2015) sono i **ricordi d'infanzia**, le **tempeste emotive dell'adolescenza**, **l'amore ancora puro e pieno di promesse**. Molte delle poesie di questo libro furono composte quando Antonia Pozzi aveva appena 17 anni. La giovanissima poetessa «dal cuore scalzo» sceglie il paesaggio della montagna, con le sue pareti rocciose, i cieli tersi, i prati, il silenzio delle valli, per farci sentire i palpiti di un'anima affamata di vita e ipersensibile di fronte ai limiti e alle delusioni che la condizione umana ci riserva.

La raccolta è arricchita dalle **illustrazioni di Gioia Marchegiani**, che di ogni testo colgono un dettaglio e lo amplificano attraverso la trasparenza dell'acquarello o la leggerezza della matita: fin dalla copertina, il volumetto si presta a lavorare anche sul rapporto tra immagine e testo, un'altra pista fertilissima di spunti.

La selezione comprende una delle liriche più note di Pozzi, *Sventatezza*, che accompagniamo con la *thinking routine Entraci dentro!*, in cui la lettura si intreccia alla scrittura creativa.

Sventatezza

Antonia Pozzi ricorda un'escursione in montagna compiuta con suo padre nei luoghi della Prima guerra mondiale: l'uomo, mentre camminano tra i resti di una trincea, le indica il Piave e le colline dove si combatté furiosamente; la bambina «col trecciolino smilzo» sente il dolore che ancora promana da quei luoghi, «l'erba gelida e affilata», qualche «goccia di sangue» assorbita dalle radici, ma soprattutto è animata dal «prurito alle ginocchia», l'impulso irresistibile a correre fuori, «per raccogliere / un pugno di more da una siepe». Fuori da quel soffocante budello c'è infatti la vita, tutta da esplorare e da mangiare.

Thinking routine Entraci dentro!

L'attività *Entraci dentro!* invita i lettori e le lettrici ad assumere la prospettiva di un personaggio o di un oggetto inanimato e a scrivere secondo il suo punto di vista. In questo caso, l'obiettivo è comporre un monologo in prosa immedesimandosi nella bambina di cui parla la poesia.

Per capire meglio il personaggio partiamo con alcune domande-stimolo:

- che sensazioni fisiche prova la ragazzina muovendosi con il padre in uno spazio angusto, che li costringe a rannicchiarsi?
- L'uomo intrattiene la figlia con racconti di guerra: che emozioni suscitano in lei?
- Che cosa vede quando è invitata a guardare il paesaggio attraverso una feritoia della trincea?
- A che cosa pensa? Che dubbi ha? Cosa vuole fare?

Dopo la raccolta delle idee, possiamo dare qualche indicazione tecnica come:

- la lunghezza del testo;
- il tempo verbale di riferimento;
- il lessico e il registro da adattare al destinatario.

Mettersi nei panni degli altri è un eccellente pretesto per capire meglio sé stessi: i ricordi, il rapporto tra il mondo degli adulti e quello dei bambini, la paura della guerra e l'impazienza di vivere sono temi che dal monologo formulato assumendo la voce di Antonia si possono facilmente **trasferire nella scrittura** di un testo autobiografico o nella composizione di una poesia a ricalco.